

chie per i rabeschi, fogliami, nastri, cartelle ec. coi giusti sbattimenti dell' ombre: e dalla pasta bianca, azzurrigna e roffigna si cavano le foglie de' fiori, le frutta, le penne ec. Questa mirabil' arte di commettere pezzetti di pietre dure, e formare una specie di Mosaico, fu portata nel 1580 da Milano da *Giovanni Bianchi*, fatto venire a Firenze dal Gran Duca Francesco I. e molti di poi furono gli eccellenti maestri in quest' arte.

Abbonda pure il Territorio Volterrano di Miniere di *Zolfo* usuale. Questo si cava o da' zelloni minerali nascosti nel seno della terra per lo più fra l' alabastro; ovvero da' crostoni; e si ha di due sorti, cioè vergine, e colato. Lo zolfo di cava costa più di manipolazione che quello di crostone, perchè bisogna farvi de' pozzi o mine per averlo; dovechè il crostone si trova a fior di terra. Quello di Cava si può aver sempre, quello di Crostone bisogna aspettarlo qualche anno, finattantochè l' esalazioni dell' acque sulfuree ne abbiano rifatto un nuovo: lo spazio di dieci anni è il più idoneo per la formazione di un Crostone grosso poco più di due dita atto a fonderli. Allora i Zolfatai rompono questa incrostatura col zappone, e la mettono a cuocere in certe pentole di terra cotta, dentro a certi fornelli fatti di terra a uso di casse bislunghe, dove ridotto liquido dal fuoco, sale nel cap-